

**CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV**

**COMMISSIONE VI  
FINANZE**

**Resoconto stenografico**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

---

**Seduta di mercoledì 24 ottobre 2007**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO DEL MESE

**La seduta comincia alle 15,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito)*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore delle fondazioni bancarie, l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). La delegazione è composta dal dottor Maurizio Cenni, sindaco di Siena, dalla dottoressa Paola Bottoni, assessore al bilancio del comune di Bologna, dalle dottoresse Veronica Nicotra, Silvia Scozzese e Francesca Romagnoli. A tutti loro va il nostro benvenuto.

Come è nostra abitudine e consuetudine, cediamo immediatamente la parola al rappresentante dell'ANCI, affinché introduca l'argomento. I colleghi parlamentari successivamente potranno le loro domande.

Do la parola al sindaco di Siena, Maurizio Cenni.

MAURIZIO CENNI, *Sindaco di Siena*. Buonasera a tutti. Svolgerò una breve relazione sulla situazione che conosco meglio, che è quella relativa alla mia città, evidenziando tre punti che ritengo fondamentali e che derivano da un processo legislativo sul tema delle fondazioni che ha avuto degli sviluppi piuttosto lunghi.

Il primo auspicio è che questo processo conosca una stabilità, per dare certezza alle fondazioni circa il modo di operare, rispetto alle tematiche che sono state, secondo il mio parere, ben delineate dalle due sentenze della Corte costituzionale, la n. 301 e la n. 302, che hanno posto fine, spero definitivamente, a un contenzioso che durava da diverso tempo.

Alla luce di questo processo di riforma, il secondo punto che è importante sottolineare, per quanto riguarda la nostra esperienza, è la necessità che venga mantenuto un rapporto tra gli enti di governo del territorio e le fondazioni, così come configurato negli statuti. Questo è un elemento che permette un utilizzo delle risorse del sistema delle fondazioni a vantaggio dei programmi di governo

complessivo del territorio e di soddisfazione dei bisogni che emergono nel territorio stesso.

Il terzo punto che sottolineo è che ritengo che il sistema delle fondazioni sia cambiato notevolmente negli ultimi anni: dall'essere un sistema con uno stretto orizzonte di tipo territoriale, si è trasformato in un sistema che - per i processi legislativi ma anche per una maturazione di prospettive e di vedute nuove delle fondazioni stesse - ha portato le fondazioni a intervenire in settori che non hanno più una stretta pertinenza territoriale. Penso alla presenza nella capitale di Cassa depositi e prestiti, penso alla Fondazione del Mezzogiorno, penso ai fondi che per legge devono essere accantonati per le azioni di volontariato. In più, la fondazione Monte dei Paschi, ad esempio, negli ultimi anni ha sviluppato una marcata tendenza a interventi di solidarietà e cooperazione internazionale, che hanno portato il suo orizzonte operativo al di là dei confini del nostro Paese, con una percentuale di erogazioni che riguardano anche questo settore particolarmente importante.

Oggi la fondazione eroga le risorse in base a un meccanismo non di concertazione con gli enti locali: la legge, nello stabilire la natura di soggetti privati delle fondazioni, ha stabilito anche delle precise competenze, limitando appunto il potere degli enti pubblici, degli *stakeholder* a un potere di nomina, quando esso è previsto. Noi abbiamo risolto questo rapporto attraverso tre momenti: nel momento in cui vengono effettuati i rinnovi dei consigli di indirizzo e di gestione della fondazione, gli enti nominanti redigono un documento di indirizzo programmatico approvato dai rispettivi consigli, che contiene linee strategiche che potremmo definire a maglie larghe; questi indirizzi vengono ovviamente consegnati agli organi che si insediano e, nel momento in cui lo fanno, acquistano una propria autonomia, senza che questa sia messa in discussione da nessun soggetto. I bandi della fondazione vengono emessi in maniera generica, ma fanno riferimento ai settori statutariamente previsti. È prevista un'audizione degli *stakeholder* subito dopo l'emanazione del bando, in cui la fondazione ascolta quali sono le priorità di intervento sul territorio, ma autonomamente, in base a una propria istruttoria, decide - tenendo conto delle priorità e del potere di governo degli enti elettivi sul territorio - quali sono le domande meritevoli di finanziamento. La qualità degli interventi è aumentata nel momento in cui è stato deciso di introdurre due elementi che ritengo importanti. Oggi la fondazione non eroga finanziamenti se l'ente richiedente non mette una quota di cofinanziamento del 20 per cento, che deve iscrivere nel proprio bilancio, e non possono essere ammessi ad erogazione progetti che non siano perlomeno nella forma del progetto definitivo. In questo modo c'è anche certezza sulla rapidità di spesa dei soldi che vengono erogati e dell'interesse del soggetto richiedente, attraverso la quota del cofinanziamento, a realizzare questo progetto.

Credo che questo meccanismo, che nel caso della fondazione Monte dei Paschi ha visto anche validazioni e certificazioni di livello nazionale e internazionale, risponda ai bisogni del territorio e nello stesso tempo lasci alle fondazioni piena e completa autonomia rispetto alle priorità che vengono indicate all'interno di questi documenti di programmazione.

**PRESIDENTE.** Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o chiedere delucidazioni.

**MAURIZIO LEO.** Ringrazio i rappresentanti dell'ANCI per questa panoramica sulle modalità di intervento, anche da parte delle fondazioni bancarie, per sostenere le iniziative meritevoli sul territorio.

Il sindaco prima ha parlato di cofinanziamento di talune opere. È invalsa la prassi, da parte di alcuni enti locali, di fare ricorso ai cosiddetti strumenti derivati (un tema di attualità). Vorrei capire se nel cofinanziamento vengano utilizzati i differenziali tra i tassi di interesse correnti e i tassi variabili, che vengono negoziati con particolari enti o istituti di credito; si sa che si ottengono queste somme - il cosiddetto *up - front* - anche per interventi non di spesa corrente. Vorrei capire se, sul versante del cofinanziamento, si utilizzino questi differenziali per realizzare gli obiettivi.

**PRESIDENTE.** Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MAURIZIO CENNI, *Sindaco di Siena*. Per fortuna, il comune di Siena non ha mai fatto uso di strumenti derivati, in generale (*Commenti*).

Non posso rispondere del tutto a questa domanda perché non so nemmeno se il meccanismo di cofinanziamento è generalizzato nel resto del panorama dei rapporti tra enti locali e fondazioni. Per noi questo meccanismo significa appostare in bilancio, per la parte corrente, il 20 per cento del finanziamento complessivo di un'opera, quindi significa anche fare con i conti con il patto di stabilità.

Cito un esempio banale. Se decido di costruire un nuovo asilo nido e l'intervento sulla struttura nel 2008 mi costa un milione di euro, presento un progetto di un milione di euro alla fondazione; se questa ha la bontà di finanziarmelo, mi erogherà non un milione di euro, ma 800.000 euro, in quanto il 20 per cento devo iscriverlo a bilancio. Questo vale per la realizzazione della struttura. Se l'anno dopo, una volta completata la struttura, si presenta il problema degli arredi, riparte lo stesso meccanismo. Ovviamente il finanziamento sarà inferiore, ma rimane il cofinanziamento del 20 per cento. Si tratta di risorse reali che devono essere appostate, per quanto ci riguarda, nella parte corrente del bilancio.

PAOLA BOTTONI, *Assessore al bilancio del comune di Bologna*. I punti fondamentali sono stati già richiamati dal sindaco di Siena.

Un tema da sottolineare riguarda l'incrocio tra le autonome priorità definite dalle fondazioni e l'interesse più vasto del territorio in cui la fondazione opera. Nell'esperienza di Bologna, come in quella di Siena, del resto (e non ci pare che ci siano alternative, almeno per ora, a questa modalità di incrocio), nella definizione di protocolli tra le amministrazioni comunali e le fondazioni - proprio in ordine all'incrocio delle autonome priorità di intervento delle fondazioni e delle priorità emerse dai cambiamenti demografici, dai mutamenti socio-economici o urbanistico-territoriali - oggi è propriamente l'amministrazione comunale nelle condizioni di definire quali siano le tendenze dei cambiamenti e quindi gli assi portanti di azioni di intervento utili per la comunità.

Come diceva il collega, qui stiamo attuando una sinergia di intervento per la costruzione di beni pubblici, per la predisposizione di servizi o di interventi per rivolgere opportunità maggiori ai cittadini, che tuttavia sono «laterali» al tema strutturale delle risorse comunali. Vi è, seppure non senza problemi, l'incrocio con il patto di stabilità, ma anche con una opportunità veramente moltiplicatrice, giacché queste risorse non finanziano direttamente la struttura del bilancio, ma interventi per il territorio, per la moltiplicazione dei servizi o delle infrastrutture. Può trattarsi anche di un contributo importante per la programmazione o la progettazione di grandi appuntamenti. Penso, ad esempio, a un intervento di contribuzione per la progettazione del piano strutturale comunale, oppure per un intervento di pianificazione di grande portata. In ogni caso, che si tratti di un contributo all'evento, all'intervento infrastrutturale o all'intervento di pianificazione, anche nella nostra esperienza, stiamo parlando di contributi circoscritti e limitati a progetti che hanno un tempo e una rendicontazione molto puntuale.

In questo modo si definisce un rapporto - peraltro molto positivo e che anche negli ultimi anni è cresciuto - tra l'amministrazione comunale e le due fondazioni bancarie.

Questo è il quadro della nostra esperienza. A noi sembra di individuare dei passi in avanti di reciproca soddisfazione, sia per l'ovvia autonomia delle fondazioni, sia per la necessità di fare incrociare disponibilità e bisogni reali del territorio, con efficacia dell'utilizzo delle risorse a disposizione.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Ceccuzzi, che intende porre ulteriori quesiti.

FRANCO CECCUZZI. Ringrazio il sindaco di Siena, che ha efficacemente raccontato un modello particolare, ma - non lo dico per affezione - oggettivamente virtuoso, di rapporto tra fondazione bancaria, nella sua autonomia definita per legge, e territorio.

Penso che bisognerà tornare sull'argomento del rapporto tra territori e fondazioni, tra enti locali e

fondazioni, perché a me pare che sarebbero interessanti alcuni dati: in primo luogo, quante di queste 88 fondazioni hanno nei loro organi di indirizzo rappresentanti degli enti locali e in quale misura? A Siena abbiamo un organo di indirizzo di 16 membri, di cui 13 di nomina di enti locali elettivi (8 del comune e 5 della provincia). Nelle 88 fondazioni sappiamo che non è questa la condizione e che, a partire da questo, si sviluppa un rapporto che non è sempre lineare e trasparente. A volte non è un rapporto nemmeno dialettico, perché non c'è una contrapposizione possibile tra il territorio e le fondazioni, dal momento che si tratta di poteri che si sottraggono al confronto e che mettono in una condizione di difficoltà chi amministra.

Inoltre, quante di queste erogazioni sono condivise e quante finiscono agli enti locali? Esprimo un plauso e un apprezzamento per chi è venuto in audizione, ma anche la necessità di rimandare - se fossimo a scuola - l'ANCI a settembre, per approfittare meglio di questa occasione concessa dalla Commissione. Se non si chiariscono questi problemi, noi possiamo anche applaudire la fondazione Monte dei Paschi, la Cariplo, la Compagnia di San Paolo - e non so quante altre, perché la mia conoscenza è limitata e non voglio avventurarmi laddove non conosco -, ma le altre?

Sarebbe utile che fosse l'ANCI e non i componenti della Commissione ad approfondire questo argomento.

PRESIDENTE. Voglio precisare che stiamo predisponendo un questionario da inviare a tutte le fondazioni, circa le modalità di elezione degli organi di gestione, proprio per evidenziare il *quantum* della partecipazione. Tuttavia, avendo le fondazioni una natura di carattere privatistico, non vorrei che, di fronte a un sistema incrociato di compartecipazione, si venisse a una diversa natura dell'associazione. È un discorso che può sembrare strano, ma poiché abbiamo avuto nel passato vicende alquanto complicate circa la natura pubblicistica o privatistica degli enti, non vorrei che commettessimo di nuovo lo stesso errore.

Ciò non toglie che il questionario che stanno predisponendo gli uffici sarà inviato a tutte le fondazioni, proprio in ragione di una trasparenza più volte giustamente invocata.

Ringrazio e saluto cordialmente i rappresentanti dell'ANCI.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,05.**